

l'onorevole deputato Sineo, e come ricordava pure il ministro della pubblica istruzione in questa seduta, chi ricorda quanto largo frutto di moralità e di istruzione ricevessero nell'oratorio dell'Università i nostri giovani, da quell'uomo di sensi altamente religiosi e nello stesso tempo liberali dell'abate Sineo, non può a meno che desiderare che rimanga aperta una sede dove per avventura si rinnovi così larga fonte d'istruzione, ad un tempo religiosa e liberale per la nostra gioventù.

Egli è per tale ragione che, mentre le Commissioni del bilancio, delle quali chi parla ebbe già l'onore di essere relatore, ed ebbe già l'onore di combattere proposte analoghe a quella dell'onorevole Mellana, egli è per tale ragione, dico, che la Commissione del bilancio, sebbene riducesse successivamente d'anno in anno le somme stanziare in questa categoria da lire 12,000 a lire 9000, da lire 9000 alla cifra in cui è proposta attualmente, non aderiva però mai alla proposta di venire all'annullamento della categoria; e ciò nell'interesse dell'istruzione religiosa di coloro dei nostri giovani i quali certo più acconciamente in un oratorio speciale che nelle chiese della città attenderanno all'adempimento dei doveri religiosi.

Io chieggo quindi che sia mantenuta questa categoria, e credo in ciò dividere le convinzioni della grande maggioranza della Commissione.

DELLA MARGHERITA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DELLA MARGHERITA. Rispondo all'onorevole Farini che io non ho fatto allusione più ad una persona che ad un'altra. Credo che le allusioni personali debbano essere bandite dalle solenni Assemblee delle nazioni civili; ma i discorsi pronunciati in un Parlamento rimangono di pubblica ragione e possono accennarsi. Però, ripeto, io non ho inteso di riferirmi più ad una che ad altra persona.

L'onorevole Farini ha terminato il suo discorso con dire e accennare che io parlai per ispirito di parte e di setta; con questo viene pareggiata fra noi ogni questione, ed è superflua ogni mia ulteriore spiegazione.

FARINI. Domando la parola per un fatto personale.

Sarò molto schietto.

Se l'onorevole conte Solaro Della Margherita dice di non avere fatto allusioni, io domanderò alla Camera se, favellando come ha fatto dei discorsi ieri pronunciati in questo recinto, le allusioni non siano dirette a quelli che li pronunciarono; e poichè fui di questi, naturalmente me ne sono riferito una parte anche a me.

Circa le ultime sue parole noterò a mia volta che io non ho fatto allusioni a chicchessia quando ho detto che non si vuol confondere lo spirito di setta con quello di religione; ma, se egli, il conte Solaro reca queste parole a sè stesso, non è certo colpa mia, ma sibbene è egli stesso che le trae a sè. (*Risa di approvazione*)

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Senza oltrepassare quella temperanza di parole, senza offendere quella delicatezza, quella urbanità che, ben a ragione, l'onorevole Solaro Della Margherita desidera presiedano alle nostre discussioni, e alle quali il nostro Parlamento non ha mai fallito, come ne rende testimonianza l'intera Europa, credo poter asserire che l'onorevole Solaro Della Margherita ha dimostrato fino ad ora una suscettività straordinaria; ciò forse avviene perchè egli è nuovo alle discussioni parlamentari (*Si ride*); spero perciò che col tempo acquisterà pratica, e s'abituierà a prendere le questioni nel

loro vero significato. (*Bene!*) Or sono pochi giorni io sostenevo un progetto di legge che egli combatteva, e lo sostenevo con parole perfettamente parlamentari; egli invece si compiacque di stigmatizzarle con isdegnose parole, e tanto parve egli sdegnato che, senza pensare all'avvenire, faceva promessa che non avrebbe mai più risposto alle mie insinuazioni. (*Bravo! — Ilarità*)

DELLA MARGHERITA. Domando la parola.

MELLANA. E, sebbene fosse lungi da me il pensiero di smuovere un uomo così tenace nei suoi propositi come l'onorevole Della Margherita, con qualche sorpresa ho udito ieri a domandare la parola in seguito al mio discorso, per cui debbo ora sorgere per difendermi dalle accuse che egli mi muove.

Avantitutto, giacchè l'onorevole Della Margherita, pare voglia dare a tutti, e specialmente a me, una lezione di moderazione parlamentare, a mia volta gli osserverò che ho sentito mal volentieri stigmatizzarsi da esso con parole sconvolte un Governo, cessato bensì, ma col quale Governo l'onorevole Della Margherita, quale ministro di Re Carlo Alberto, ebbe continue trattative. Certo col Governo degli Orleans egli ebbe molte ed importanti trattative diplomatiche, nè comprendo come la convenienza di gentiluomo potesse assentirgli di venire, ora che quel Governo è caduto, a stigmatizzarlo dell'epiteto d'intruso. Se quando si trovava al potere l'onorevole Della Margherita avesse imitato il duca di Modena e non avesse riconosciuto quel Governo, avrebbe fatto atto imprudente, ma non indegno di cavaliere, quale è quello di voler aggravare i caduti. (*Bene! Bene!*)

Riguardo poi alla repubblica francese, a cui fece allusione, farò osservare che i giornali che rappresentano il partito che egli così energicamente propugna in questo recinto, hanno ben saputo lodare ed adulare questa repubblica, come fece l'*Univers*, il quale è certamente autorevole per quel partito. Il fine di quelle lodi lo conoscerà l'onorevole Della Margherita, io non voglio ora ricercarlo, ma ho constatato un fatto che non può essere da lui smentito.

Venendo ora alle accuse dall'onorevole Della Margherita mosse alla mia proposta, confesso che sono gravi; egli mi ha dato il carico di aver fatto la proposta attuale per ispirito di una gretta economia. È lungi da me il pensiero di sacrificare dei principii per un'economia di 11,000 lire.

Voci. Quattro!

MELLANA. No; la mia proposta cade su tutte due le categorie 14 e 15, giacchè, cedeando una categoria, cade l'altra, perchè non possono l'una dall'altra andar disgiunte. Non è per economia, dico, che ho fatta la proposta, e parmi che nessuna delle parole dette da me possano autorizzare una simile accusa, e quando io sentii l'onorevole Della Margherita a domandare la parola, avrei creduto di averlo meco consentiente nel difendere un principio religioso.

Se avessi sotto mano alcune scritture, e fra le altre un importante scritto di un canonico fra i più lodati predicatori di Milano, vedrebbe che ho sostenuto un principio essenzialmente religioso. Ripeto: se qui avessi sott'occhio quelle scritture, e tra queste quella recente del canonico predicatore in Milano, che fece gran rumore in quella provincia, vedrebbe che avrei in mio appoggio uomini ai quali non può attribuirsi sicuramente ombra di pensiero di voler pregiudicare al principio religioso.

Io non intendo come l'onorevole Della Margherita possa sostenere il principio (nel mentre che si fa difenditore di una scrittura dei vescovi i quali portavano gravi accuse e persino calunnie contro l'insegnamento che si dà dal Governo), possa,